
L'ORIGINE

GIORNALINO DEGLI STUDENTI
DELL'IISS CHARLES DARWIN

FINALE DI STAGIONE

CONTENUTI

**IL PICCO DI UN PICCOLO
SOGNO**

**QUESTIONE DI RAZZA,
SPINOZA CONTRO IL
NAZISMO**

**LA CORRIDA DELLE
BUFALE**

**UN VIAGGIO NELL'EPOCA
ROMANTICA DEGLI
SCACCHI**

REDAZIONE

BRUNO CENTRONE 4EL
MATTIA D'OVIDIO 3HT
KARSTEN CARBONE 4BL
LEONARDO PIETROLETTI 4BL

EDITORIALE: NUOVI ORIZZONTI

È tempo di chiusura per il nostro istituto: siamo ormai giunti al mese di Maggio, l'ultimo mese pieno dell'anno, in cui si concludono tutti i percorsi iniziati in vista della tanto attesa pausa estiva.

Analogamente, L'Origine chiude la sua prima stagione salutando il suo primo direttore - Tiziano De Angelis, il quale è giunto alla fine del suo percorso liceale e si prepara a raggiungere nuove sfide-, ed eleggendone un secondo, che accompagni il giornalino verso un nuovo anno di attività.

Chi scrive questo editoriale è proprio il nuovo direttore, Karsten Carbone (4BL), per parlarvi dei nostri piani per il secondo anno del giornalino.

Innanzitutto il nostro obiettivo resta invariato, vogliamo elevare l'istituto nella pratica e nella memoria, creando una scuola più attiva e coesa.

A cambiare saranno i metodi; L'Origine è cresciuta molto dalla sua istituzione, e così devono fare i suoi orizzonti: ambiamo ad offrire un quantitativo sempre maggiore di contenuti e migliorarne ancora la qualità e varietà.

Vogliamo inoltre aumentare la diffusione, anche fisica, dei nostri articoli dedicando maggiore cura e tempo al raggiungimento capillare di ogni parte della scuola, cercando di raggiungere e coinvolgere di più quella parte di studenti che finora è rimasta meno coinvolta dal nostro lavoro.

Speriamo comunque di superare i limiti cartacei creare dei veri e propri fenomeni, anche al di fuori del nostro ambito specifico, in qualsiasi modo possibile.

Infine, ringraziamo tutti i nostri lettori e lettrici, senza i quali tutto questo progetto perderebbe di significato; la scuola, che ci permette di realizzare le nostre idee; e soprattutto i membri della redazione, che si impegnano per creare tutto ciò che vedete in queste pagine.

IL PICCO DI UN PICCOLO SOGNO



*"Scomodo"
arriva nelle
scuole*

Questo gioco di parole serve a celebrare una data, il giorno in cui gli studenti italiani non saranno più tenuti fuori dal mondo perché troppo piccoli, in cui finalmente qualcuno ha creduto che farci sapere cosa succede là fuori sia più importante di qualsiasi altra cosa, perché noi siamo il futuro. Il 27 Aprile la redazione di Scomodo, in occasione del ritorno della sua rivista mensile (dopo due anni), decide di portare informazione nelle scuole, in maniera totalmente gratuita, mettendo a disposizione dei rappresentanti d'istituto delle scuole italiane delle copie destinate agli studenti. Qualcuno potrebbe però non conoscere la testata in questione. L'idea o il sogno di Scomodo nasce nel 2016 con i fondatori ancora minorenni ("quando serviva l'autorizzazione di un genitore per uscire da scuola") che avevano un obiettivo in testa: "non lasciare che il disagio resti un fastidio privato di sottofondo, renderlo una faccenda pubblica".

Volevano quindi dare voce a coloro che sentivano di vivere in un contesto che non gli apparteneva. Le cose continuarono così fino a maggio 2021, quando uscì l'ultimo numero. Dopodiché blackout di due anni. La redazione era in crisi. Chiusi tra "il rischio di fare le cose solo per paura di rimanere fermi o di non farle per paura di sbagliare". Due anni dopo il numero 45 con la sua copertina <da scrivere> arriva nelle scuole. Questo potrebbe essere quasi il picco del lavoro di Scomodo: informazione accessibile a tutti quelli che davvero ne hanno bisogno, alla gente di domani. Dopodiché loro stessi scrivono di voler essere in grado di incidere nella vita pubblica di questo paese (obiettivo che, in campo più ridotto, tiene a mente anche la redazione di L'Origine), e ci stanno riuscendo. Da qui gli unici miglioramenti potrebbero essere sul piano statistico (come un maggior numero di copie per istituto), ma l'obiettivo più grande è stato raggiunto. Certo non bisogna pensare che ora si possa stare fermi, che tutto quello che bisogna fare è stato fatto, che tutto quello che c'è da dire è stato detto. Perché per noi le pagine da scrivere servono ancora.

LA CORRIDA DELLE BUFALÉ

COME EVITARE LA DISINFORMAZIONE IN CAMPO SCIENTIFICO E NATURALISTICO

Titoli ingannevoli, immagini di copertina che destano stupore e, soprattutto, una grande quantità di persone inesperte sull'argomento: questo è il cocktail perfetto per tutti quei giornali che vogliono attirare l'attenzione e click sui propri articoli. Oggi non parleremo di quei giornali on-line pieni di gossip riguardanti le celebrità, oppure di quegli articoli che ti "aiutano a perdere 10 chilogrammi in soli cinque giorni", bensì di "bufale" scientifiche. In realtà non ci sarebbe neanche bisogno di aprire internet per sentirne di bufale: in quanti credono che i tori odino il rosso? Oppure che gli struzzi nascondano la testa sotto la sabbia? Queste sono solo due delle "bufale naturalistiche" più famose (sfido anche voi lettori a pensarne qualcuna!), ma ce ne sarebbero un'infinità da nominare. Il più delle volte queste credenze derivano da interpretazioni errate dei comportamenti di queste specie oppure a causa del "sentito dire" che va avanti da tempo immemore.

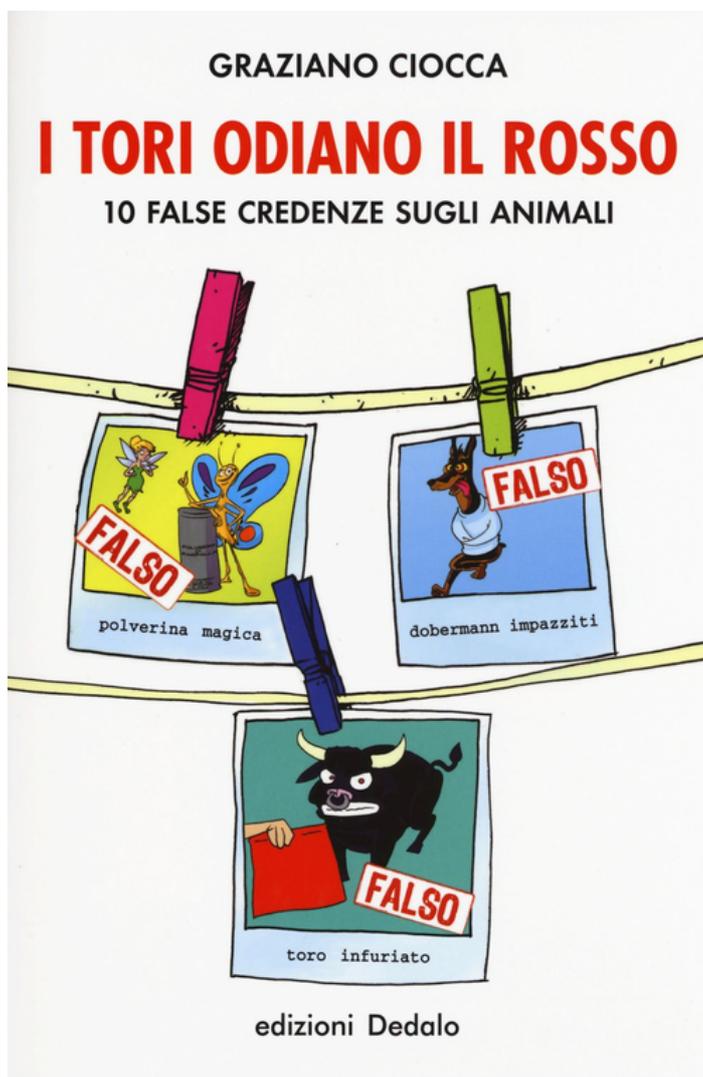
Tuttavia il mio intento non è di parlare specificamente di questo tipo di bufale. Con l'avvento di Internet e della "democratizzazione dei media", legata all'uso massiccio di smartphone da parte della gran parte della popolazione, è più facile che mai incappare in articoli "scientifici" che non fanno altro che condividere informazioni ingannevoli, oppure articoli che usano titoli accattivanti all'utente medio (i cosiddetti *clickbait*).



Ad esempio, di recente è stata ritrovata la carcassa di una murena maculata spiaggiata sul litorale di Ostia e numerose testate giornalistiche hanno preferito chiamare “Mostro marino” quello che in realtà è un pesce come tanti altri, preferendo ottenere qualche visita in più sul loro articolo invece che informare i lettori in maniera appropriata.

Ma, in fondo, cosa c'è di male in queste bufale? Si può vivere tranquillamente credendo che i tori odino il rosso, no? In questo caso sì: al toro che sta per incornarti per le strade di Pamplona durante la festa di San Fermìn importerà poco se vesti di rosso o giallo canarino, ma le bufale sono sempre informazioni erranee. È la disinformazione nelle aree rurali che spinge le persone a cacciare e uccidere specie essenziali per la salvaguardia dell'ecosistema, principalmente gli animali carnivori che, occasionalmente, mangiano il bestiame e sono ritenuti semplicemente dannosi, quando invece hanno ruoli chiave nel mantenimento dell'equilibrio ambientale.

Cosa fare quindi per evitare queste bufale? L'importante è saper riconoscere quali sono delle fonti autorevoli nel campo di interesse e quali non lo sono, ponendo la lettura sotto un attento esame critico. Rimanendo nell'argomento, non posso che consigliare il libro “I tori odiano il rosso”, libro uscito nel 2015 e scritto da Graziano Ciocca, biologo e divulgatore scientifico, dove vengono smentite, in maniera divertente ma sempre chiara ed esaustiva, alcune tra le bufale più famose riguardanti il mondo animale.



VIAGGIO NELL'EPOCA ROMANTICA DEGLI SCACCHI

NOTA: PER LEGGERE QUESTO ARTICOLO È NECESSARIO CONOSCERE LA
NOTAZIONE SCACCHISTICA

COLONNE DA SX A DX: A-B-C-D-E-F-G-H

TRAVERSE DA SOTTO A SOPRA: 1-2-3-4-5-6-7-8

C:CAVALLO/ D:DONNA / A:ALFIERE

I PEDONI HANNO I NOMI DELLE COLONNE IN CUI SONO

X: CATTURA /+:SCACCO/ #:MATTO/ =P:ROMOZIONE

Una delle mie cose preferite negli scacchi sono le partite del passato, specie quelle più brillanti. Ogni volta che provo a mostrarne una a qualcuno però, questo è poco interessato o non riesce a capirne le dinamiche. Tuttavia, quando durante l'autogestione ho mostrato questa partita al mio amico Alessio, lui ne è rimasto parecchio impressionato. Credo sia proprio questo il potere di questa partita: quello di stupire chi la vede indipendentemente da quanto sappia giocare bene a scacchi. Vi invito quindi a mettervi una scacchiera davanti e a seguirmi in questa miniatura giocata quasi 150 anni fa. È il 1874, siamo in piena epoca romantica. In questo periodo il gioco posizionale non esisteva e tutto quello che i giocatori facevano era sacrificare pezzi per arrivare al re avversario. È stata quest'epoca a regalarci molte delle partite più famose e spettacolari della storia. John Odin Howard Taylor si siede davanti alla scacchiera con un altro giocatore sconosciuto.

1.e4 (tutte le partite iniziavano così), e5 2.f4, gambetto di re, apertura super utilizzata a quel tempo. L'idea è di rimuovere il pedone e dal centro, ricatturarlo dopo con l'alfiere camposcuro, giocare d4 per occupare il centro e sviluppare velocemente i pezzi per iniziare subito un attacco. exf4, 3.Cc3, g5(difende il pedone in f4) 4.Cf3, g4 5.Ce5, Db4+(questo scacco è una minaccia in molte varianti del gambetto di re) 6.g3, fxg3 7.Dxg4.

In questa posizione sembra che il nero abbia un tatticismo, g2+. La regina rimane in presa ma dopo 8.Dxb4, gxb1=D il nero ha una torre in più.



Ma in realtà il bianco è in vantaggio.

Cosa? Sì, nonostante la torre in meno, il bianco ha un gran compenso. Mentre il nero ha perso tempo con i pedoni, tutti i pezzi sono rimasti nella posizione iniziale, la donna è completamente fuori dalla partita incastrata nell'angolino, e il bianco ha un potente attacco in arrivo. Era proprio questo lo spirito di questo periodo: lascia pezzi in presa, l'importante è arrivare al re, non importa i pezzi che hai, solo quelli che stanno effettivamente facendo qualcosa.

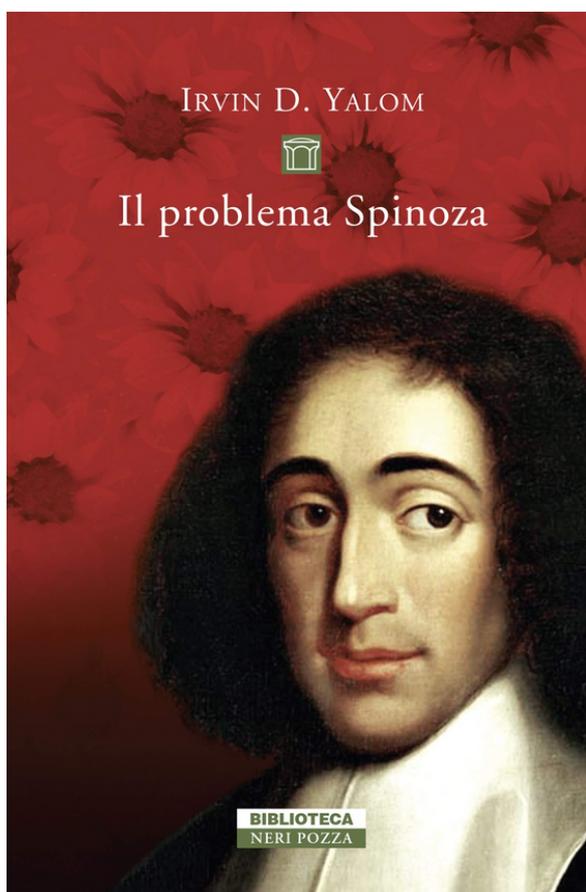
Adesso, la mossa migliore era 9.Dh5, tuttavia Odin gioca 9.Cd5, che comunque mantiene la posizione pari (nonostante il bianco abbia una torre in meno!). 9.Cd5 minaccia quello che all'apparenza sembra una forchetta del re e della torre in a8 ma che in realtà è scacco matto. Infatti dopo lo scacco in c7 il re non avrebbe dove muoversi, visto che la donna controlla le case scure. Ca6 difende, notare che l'alfiere in c1 non può catturare in a6 perché è inchiodato al re dalla donna. 10.d4, Ae7. In questo momento smettete di leggere l'articolo e provate a trovare la mossa vincente per il bianco. Potrebbe non essere semplicissimo, ma provate a considerare ogni mossa, specie attacchi, catture e scacchi.



La mossa vincente giocata da John Odin è **11.Dxe7+!!**, sacrifica la donna. Assurdo, il nero aveva giocato quella mossa proprio perché quel punto era protetto dal cavallo, ma non ha importanza. Cxe7 il cavallo ricattura, ma perde controllo di f6, quindi 12.Cf6+ è la mossa chiave. La fine è vicina per il nero, se Rf8 segue 13.Ah6#, e se Rd8, come nella partita originale, segue 13.Cxf7# ed i cavalli coordinano alla perfezione per dare matto al re nero in questa perla dell'epoca romantica.

QUESTIONE DI RAZZA, SPINOZA CONTRO IL NAZISMO

Il genio ebraico e la foga del giovane hitleriano



È inevitabile per coloro che frequentano il liceo, nonostante il suo l'indirizzo, venire in contatto con il pensiero di Baruch Spinoza nel corso del ciclo di studi. Il filosofo ebreo è forse l'unico fra i razionalisti a voler conciliare l'idea di Dio come natura (e non come entità a sé) alla metafisica che afferma nella seconda metà del Seicento. Ma mentre i libri di testo ci presentano la meravigliosa, seppur complessa, vastità del suo pensiero, il romanzo di Yalom offre una prospettiva senza eguali rispetto alla "questione spinoziana", ovvero l'interrogativo di indagine storica lasciato aperto dai nazisti quando, durante la famosa caccia ai libri proibiti, lasciarono intatti dei libri proprio di Spinoza, forse con l'intenzione di preservarne il contenuto per far presente ai vertici del partito come degli intoppi nella "filosofia nazista" vi siano, in effetti, e nemmeno dal carattere lieve. Insomma, il pensiero spinoziano creò non pochi problemi, soprattutto al protagonista moderno, Alfred Rosenberg, uno dei segretari del partito nazista, che l'autore inserisce nella trama a mo' di intreccio, creando una attenta analisi sulla crescita dei due personaggi, Alfred e Bento (Baruch Spinoza). Il romanzo verte su argomenti quali la solitudine, la rabbia, la contemplazione, la gelosia, ma soprattutto non perde neanche un'occasione per dimostrare come la diversa interpretazione del mondo scateni effetti sociali disastrosi, e ne risente la salute mentale dei due protagonisti che, sebbene personaggi pubblici nelle loro rispettive ere, sono comunque esseri umani soggetti al cambiamento. Vengono toccati anche punti delicati, in quanto la filosofia del diciassettesimo secolo si alterna alla scienza psichiatrica del ventesimo, e la quantità di analogie è spaventosa; per esempio, insieme alla dinamica di individuo e razza viene associato il concetto di colpa e di consapevolezza, per far inserire il lettore in un mondo che, se da fuori può sembrare esageratamente ramificato, offre possibilità di stupirsi fuori dal comune. È inoltre consigliato a chi apprezza romanzi storici, lo studio dietro al contesto di riferimento è di notevole rilievo